

Sono **Monica Sambo**, sono iscritta al PD dal 2011, sono stata segretaria dei Giovani Democratici di Venezia fino al 2015.

Sono stata eletta in Consiglio comunale nel 2015 e rieletta nel 2020, dopo essere stata capolista del PD in consiglio comunale.

Dichiarazione di intenti e mozione congressuale.

Un partito per i cittadini, un partito con i cittadini.

Il partito

Partiamo da un punto che vogliamo sia chiaro come presupposto di questo documento: la visione del partito di cui ci facciamo interpreti è quella di un partito-squadra, con una propria identità e nel quale ognuno, secondo le proprie competenze e possibilità, sia messo nelle condizioni di dare il proprio contributo.

Questa premessa non può rappresentare solo una visione utopistica, una frase di circostanza che “va detta” in sede di congresso: dobbiamo porcela come primo e necessario obiettivo, il rilancio della nostra comunità politica passa in primo luogo da questo.

E per rilancio intendiamo un nuovo interesse da parte degli iscritti nel partecipare alla vita del partito e una rinnovata capacità attrattiva verso coloro che sono nostri elettori ma che fino ad ora non hanno sentito la voglia di contribuire direttamente: sta a noi tutti, dirigenti e semplici iscritti, motivarli a darci una mano, tendendo loro la nostra.

Se la prima sfida che dobbiamo affrontare è questa, la seconda è ad essa indelebilmente legata: la discussione e la proposta, sia al nostro interno, sia con le altre realtà che, in modi diversi, si prendono cura del territorio, devono essere i nostri strumenti per la costruzione di un'idea politica complessiva all'altezza della città che vogliamo tornare a governare.

Grazie a questo lavoro, il Pd può tornare al centro di una rete sociale prima ancora che politica, proponendosi a guidare un processo di sviluppo e di crescita per la nostra città coinvolgente e aperto, senza paura di dialogare, ma anche di esprimere fermamente quei principi e valori che per noi sono alla base della vita di qualsiasi comunità: solidarietà e sostenibilità.

E' necessario rigenerare il partito , riaprire le porte e i portoni ai giovani, alle donne e a tutti i cittadini che vogliono battersi per una città inclusiva che superi radicalmente questi anni di oscurantismo della Giunta Brugnarò.

1. Rapporti con gli iscritti

Il nostro partito, sia a livello nazionale ma anche nella nostra realtà locale, ha visto man mano assottigliarsi la propria comunità, prima ancor che a livelli numerici, sulla partecipazione alla vita del partito: troppo spesso i segretari di circolo sentono di poter contare su un numero esiguo di persone disponibili a dar loro supporto nell'organizzazione, troppo spesso vediamo il numero di partecipanti alle iniziative e agli incontri di circolo diminuire man mano col passare del tempo.

Questo, se da un lato mostra che anche al nostro interno soffriamo di quella disaffezione che più facilmente riconosciamo tra cittadino e politica, dall'altro va considerato come un incessante campanello d'allarme, specialmente per un partito come il nostro che aspira a essere capillarmente presente sul territorio e che ha sempre avuto, nel corso degli anni, la propria forza esattamente in questo: dove siamo riusciti a coinvolgere, siamo anche stati in grado di presentare una visione vincente del territorio, in grado poi di darci riscontri positivi, anche ma non solo in termini elettorali.

Diventa indispensabile trovare modalità di continuo coinvolgimento di tutti gli iscritti, i simpatizzanti e gli eletti, altra grande risorsa per il nostro progetto politico: le Agorà Democratiche sono sicuramente un interessante strumento per allargare la platea di persone alla quale, come partito, siamo in grado di rivolgerci, ma accanto a queste è necessario trovare modalità con le quali anche il livello comunale può dare spunti di riflessione ai circoli, nel rispetto della vita interna di ognuno di questi ultimi.

Per questo, lo strumento del questionario (fatto da ogni iscritto o per circolo), può essere un primo passo, sicuramente non sufficiente, ma comunque nella direzione giusta: non pensiamo però a quesiti del tipo "SI o NO", ma a spazi immediati per esprimere il proprio pensiero su un tema, e partendo dalle risposte costruire una discussione complessiva che si dovrà svolgere nei luoghi preposti, quindi dalle assemblee di circolo alle direzioni comunali.

Oltre a ciò, è essenziale un continuo dialogo tra ogni singolo circolo, i gruppi consiliari delle Municipalità e del Comune e il partito comunale su temi territorialmente più ristretti ma di grande importanza per lo sviluppo di una parte della città: nella nostra comunità, la voce di ognuno deve contare, non la si può mettere da parte per semplificare la discussione, mancheremmo su uno dei principi cardine della vita democratica. Con questo non si vuole suggerire di non prendere una decisione, sintesi delle posizioni espresse in campo, anzi è proprio attraverso la scelta che viene rispettato il parere di ognuno: una discussione che non porti a

risultati, a prese di posizione, a decisioni non rispetta tutti coloro che ne hanno preso parte, che si son spesi per portare avanti un dato punto di vista.

Dobbiamo rendere questo partito coraggioso, non ci deve essere il timore di sentire anche al nostro interno voci che portano una visione diversa, sempre all'interno del campo di quei valori che ci uniscono: dobbiamo confrontarci, far sintesi e prendere decisioni.

Ultimo punto che vogliamo porre in questo paragrafo è legato ai nuovi iscritti: chi sceglie di darci una mano va accolto e accompagnato, che non vuol dire solo invitarlo alle assemblee di circolo o trovargli uno spazio di responsabilità, ma soprattutto dobbiamo essere in grado di fargli vedere il circolo non come un luogo ma come un gruppo di persone che amano trovarsi e confrontarsi, in cui le competenze di chi a noi si avvicina siano valorizzate dal partito e ne esca il partito medesimo infine valorizzato e arricchito.

Questo non lo si può fare attraverso un documento congressuale o una discussione in direzione: è uno sprone che vogliamo dare a tutti noi, membri di questa comunità. Il circolo deve avere due funzioni, quella politica e quella sociale: l'una non può e non deve esistere senza l'altra, perché renderebbe i nostri incontri tutt'altro che appassionanti e sicuramente poco attrattivi.

2. il partito nel territorio

Come si diceva in precedenza, siamo convinti che la presenza sul territorio (non la capillarità in se e per se delle strutture) sia ciò che ci contraddistingue, la nostra arma in più nella battaglia che è la politica; dobbiamo chiederci come la capillarità può essere trasformata in presenza, e quindi in riconoscimento.

Sotto questo punto di vista, le direttrici da analizzare sono due: il rapporto elettori-eletti-partito e quello partito-cittadini. In entrambe queste direttrici, fondamentale resta il rispetto tra le parti e il riconoscimento che ognuna ha per le altre: resta evidente che saranno il partito e gli eletti nelle istituzioni locali a dover conquistare, giorno dopo giorno, la fiducia di cittadini e mantenere il rapporto coi nostri lettori. Sarà necessario costruire un coordinamento degli eletti che coinvolga i nostri capigruppo nelle Municipalità, i consiglieri comunali e la segreteria del Partito che devono lavorare in sinergia sulle priorità di azione.

È su questo che vogliamo porre l'accento: "giorno dopo giorno".

In ogni momento, i cittadini guardano noi per capire cosa pensiamo dei vari temi e il primo modo per rispondere loro è il fatto che ci trovino: se non siamo ben visibili, caratterizzati, se restiamo all'ombra per comodità o ancora peggio per paura, questo rapporto che nel nostro Comune diventa sempre più complesso da mantenere, rischia di sciogliersi completamente, facendoci perdere definitivamente il riconoscimento da parte dei cittadini.

È indispensabile quindi far fronte a questa situazione, attraverso le grandi risorse che abbiamo: i circoli e gli eletti.

Per avere un partito nel territorio, eletti in Consiglio Comunale e Municipalità, circoli e Pd comunale hanno bisogno di cooperare, nel rispetto ognuno della propria autonomia: nel rispetto delle parti, è però necessario che gli uni mettano a disposizione degli altri il proprio lavoro vicendevolmente, non lasciando spazio a gelosie e primogeniture. Ci deve essere un patrimonio comune del Partito Democratico, che vada dal livello europeo a quello del circolo e quindi ad ogni singolo iscritto, in grado di legare tutti i livelli e dar così ai singoli iscritti la volontà di mettersi in gioco, ognuno secondo le proprie possibilità, in questo progetto collettivo.

Questo ci farà percepire esternamente più forti e renderà i nostri circoli più vivi e vivaci, in grado di attrarre nuove energie da mettere in campo nel territorio, lo spazio dove vogliamo impegnarci per concretizzare la nostra passione politica.

Ci rendiamo conto che le modalità classiche con cui siamo stati nel territorio fino a 10 anni fa, forse anche meno, non sono più sufficienti e per questo vanno affiancate sempre più con gli spazi virtuali: non si può certo sostituire con essi l'attività in piazza, in strada, casa per casa, che pensiamo più appassionanti, ma con questi mezzi possiamo diventare più efficaci e arrivare a più persone.

Non stiamo parlando solo dei social, ma anche degli strumenti che siamo stati costretti a imparare a utilizzare durante la pandemia, in particolar modo quelli per le videoconferenze: questi danno due nuove possibilità, e cioè quelle di organizzare incontri con esponenti che magari non risiedono nel nostro territorio e, in particolare, quella di partecipare a riunioni e incontri ai quali fisicamente non riusciremmo; ribadiamo che niente potrà sostituire il guardarsi negli occhi, senza uno schermo in mezzo (cosa di cui noi tutti abbiamo patito negli ultimi due anni), ma questi strumenti danno a più persone il modo di partecipare, sia con modalità duale sia, se necessario, anche solo attraverso i vari applicativi.

Se guardiamo ai social, qualche passo avanti è stato fatto negli scorsi anni: riusciamo a essere più presenti e collaborativi tra di noi ma possiamo riuscire ad alzare anche sulle piattaforme la nostra capacità comunicativa e la nostra diffusione.

Il discorso fatto sui rapporti nel territorio non può che valere anche sui rapporti nei social network, che di fatto sono uno spazio, un luogo di discussione, difficilmente gestibile e a volte dannoso, ma che, come il territorio, non si può lasciare scoperto.

Parlando invece del rapporto eletti-partito, è necessario che i primi vedano nel secondo un supporto al loro lavoro nelle istituzioni, ma anche un luogo dove confrontarsi e approfondire tematiche territoriali: la relazione va costruita in entrambi i sensi.

Solo in questo modo i circoli riconosceranno gli eletti come punto di riferimento politico, costruendo in questo modo una squadra coesa, funzionale, che tutti i cittadini possono riconoscere e alla quale possono rivolgersi per sottoporre problemi e proposte.

La Segreteria comunale, in questo, ha un ruolo fondamentale e cioè quello di coordinare i vari gruppi consiliari, di aiutare a far sintesi e di coinvolgere il corpo del partito nella discussione sui temi fondamentali per la nostra visione di città; questo coordinamento dovrà vedere protagonisti anche i circoli dei territori interessati dai vari interventi: solo così riusciremo a costruire quel senso di squadra necessario per tornare a stringere rapporti positivi con elettori e mondi che non siamo più riusciti a far sentire protagonisti, continuando a coltivare le relazioni che in questi anni abbiamo intessuto.

Ma per fare questo lavoro non basta una segreteria comunale, serve il contributo di tutti, eletti e elettori, iscritti e simpatizzanti, che creano quella forza fondamentale per portare avanti e supportare la nostra proposta politica.

3. Partito leader di rete

Dobbiamo essere consapevoli che il Partito Democratico non può bastare a se stesso, non possiamo pensare di essere autosufficienti ma siamo anche consapevoli di avere, come partito, le capacità e la possibilità di essere leader di un rete che coinvolga realtà politiche, economiche e sociali, insomma tutte quelle forze che agiscono per la città e per il suo sviluppo.

Usciamo da una tornata elettorale, quella di un anno e qualche mese fa, che ci ha visto, a livello comunale, in difficoltà, nonostante l'impegno dei candidati e degli iscritti: non siamo riusciti a entrare in empatia con gli elettori, a far percepire la nostra idea di città.

Ora è il momento di ricominciare a dialogare con la città, partendo da coloro coi quali siamo sempre riusciti a mantenere aperto il dialogo e continuando con i soggetti coi quali il rapporto è da riallacciare e da coltivare, con lo scopo di costruire una proposta complessiva che sappia parlare alle molte sensibilità che vivono il nostro territorio.

Ma questo non può che essere il nucleo fondante di un progetto ampio che si candidi a guidare questa città: sarà importante dialogare insieme alle forze civiche e politiche che hanno scelto di percorrere un percorso diverso dal nostro ma che con noi condividono la sensazione che Venezia richieda una cura diversa da quella che sta prestando l'attuale amministrazione.

Non dobbiamo precluderci il dialogo con queste parti politiche, ma anzi costruirne uno costruttivo, senza avere obiettivi predefiniti, ma alla ricerca di proposte condivise: la città viene prima di tutto, come forza politica che aspira ad amministrarla dobbiamo essere aperti al confronto.

E questo confronto deve continuare con le forze sociali presenti sul territorio: associazioni, sindacati, imprese, rappresentanti delle categorie, gruppi e movimenti, oltre alle istituzioni; se, come partito, vogliamo essere leader politici, è importante che il nostro dialogo superi i confini politici e ci si rivolga alla società civile tutta, solo così potremo tornare in empatia con la città e i suoi abitanti.

Iniziamo subito a incontrare tutti questi soggetti, prima di tutto ponendo attenzione all'ascolto e al confronto di idee: facciamoci riconoscere in questa attività, facciamo conoscere il lavoro che i nostri consiglieri e i rappresentanti del Pd in tutte le istituzioni stanno facendo, per metterci in discussione con altre realtà e così ampliando la nostra capacità di fare rete.

Fondamentale è inoltre il lavoro di sinergia tra i vari livelli del partito nel dialogare con gli interlocutori sopracitati. Non vi è utilità se l'incontro con un soggetto avviene a compartimenti stagni e in diversi momenti. Ne va della nostra credibilità. Il Partito Democratico dev'essere volano di proposte e facilitatore di sintesi, con una moltitudine di strumenti innovativi nel merito dei contenuti trattati e delle modalità di esecuzione: convegni, questionari, referendum tra gli iscritti, e quant'altro risulti essere utile al fine di tornare ad essere soggetto vivo e centrale nella vita cittadina. E' necessario utilizzare la modalità definita nello Statuto del partito per consultare gli iscritti sulle scelte fondamentali e allargare la nostra base decisionale.

LA proposta politica

1. la costruzione della proposta

Poco più di un anno fa abbiamo subito una inappellabile sconfitta alle elezioni amministrative, che ci ha visti, nonostante il lavoro fatto e l'impegno dei nostri candidati, non riuscire a contrastare la coalizione avversa, guidata dal Sindaco uscente.

È anche vero che niente del lavoro fatto è da buttare: siamo comunque risultati la forza politica e la coalizione alla quale più persone alla ricerca di un'amministrazione diversa da quella attuale hanno dato fiducia e trovato risposta: questo non ci può bastare, ma ci pone una base sulla quale ricostruire in vista delle prossime elezioni e comunque per il lavoro che abbiamo di fronte per i prossimi quattro anni.

Partiamo dal lavoro fatto sul programma, quello dei 100 Tavoli, un grande sforzo della nostra comunità, partecipato e utile anche dal punto di vista della visibilità: questo lavoro deve trovare un seguito nell'azione amministrativa di questa consiliatura ma anche nei confronti che creeremo con le tante realtà presenti sul territorio.

E a queste realtà dobbiamo adattare, sempre nel rispetto delle nostre idee, le risposte che ci siamo dati nel percorso del 2020, scommettendo anche su nuove proposte e idee che nel corso di questi incontri andremo a costruire.

Sarà inoltre importante che alcune proposte possano arrivare direttamente dal partito, attraverso una costruzione progettuale che coinvolga i circoli e gli eletti di ogni territorio: questa è una campagna che intendiamo lanciare per coinvolgere la cittadinanza, oltre che attraverso le discussioni delle Agorà sui temi generali del paese, anche su proposte locali specifiche, che richiedano un lavoro complessivo alle spalle.

Il Partito dovrà avere la capacità di rappresentare i temi della nostra azione con un vero e proprio lavoro per campagne tematiche.

Le campagne tematiche possono essere lo strumento per coinvolgere le iscritti e gli iscritti sui temi cardine della nostra azione e per allargare anche ai cittadini la possibilità di partecipare su singole questioni.

Viviamo, inoltre, in una città complessa e che richiede una visione d'insieme, non interventi sporadici, per questo è necessario che, oltre a progetti, il partito sia in grado di esprimere delle linee guida che siano al passo coi tempi: guardiamo ai 30 obiettivi per lo sviluppo sostenibile come possibile punto di partenza di una visione complessiva di città sostenibile e accogliente, che riesca a valorizzare tutte le persone che la vivono e i gruppi che organizzano situazioni di vita sociale.

Senza una visione chiara, in grado di coagulare vari pensieri intorno a se stessa, senza sbiadirci ma anzi mettendo bene in vista il nostro progetto, non potremmo tornare ad essere punto di riferimento per le realtà cittadine.

Ma oltre alla visione, dobbiamo dare risposta ai problemi quotidiani, dobbiamo fare in modo che i cittadini si rivolgano a noi per le questioni che vivono ogni giorno: i circoli possono, in questo ambito, fare da tramite tra gli eletti, specialmente quelli eletti nei Consigli di Municipalità, e i cittadini, per rafforzare il nostro ruolo nelle istituzioni più vicine al singolo abitante.

Per fare questo, possiamo pensare ai circoli, ma soprattutto ad ogni iscritto, come fulcro dell'azione amministrativa di ogni giorno, ruolo fondamentale di una comunità come la nostra che auspica di guidare i territori: l'ascolto in questi contesti deve essere un ulteriore pilastro per la costruzione di questo progetto politico e amministrativo che ci condurrà verso le prossime scadenze.

2. la nostra visione per il territorio

Seppur siamo convinti che lo sviluppo puntuale della nostra linea politica sia una questione molto più ampia, in quanto da costruire in modo maggiormente partecipato, è importante esprimere poche ma centrali questioni che possono rappresentare i cardini per ben esprimere la nostra visione

Il primo punto è quello della salvaguardia del territorio, ma non solo per la questione della conservazione della città di Venezia, quanto per un discorso molto più ampio, che va dalla rigenerazione urbana alla residenzialità, dalla tutela del territorio ai servizi alle famiglie.

In questo modo, intendiamo sviluppare ognuno dei temi tenendo d'occhio la situazione complessiva, con l'obiettivo di costruire politiche integrate per lo sviluppo della città e di tutti i territori che la compongono.

Sul tema della rigenerazione urbana, sia per la città d'acqua e le isole, sia per la terraferma, è necessario avere la mente aperta a idee e proposte che arrivino dalla cittadinanza, attraverso un percorso che coinvolga la cittadinanza che ci risiede, senza creare realtà chiuse e separate dalla comunità che vive il territorio.

Per quanto riguarda la residenzialità, è chiaro che è il problema centrale della città d'acqua, ma controllando i dati demografici possiamo notare che tutto il comune è in sofferenza, con una costante decrescita della popolazione dovuta sia ad una bassa natalità, sia allo spostamento delle famiglie e dei giovani che escono di casa verso altri comuni della Città Metropolitana, per motivazioni che vanno dalle opportunità di lavoro ai differenti costi delle proprietà immobiliari, fino maggiore facilità negli spostamenti.

A tutte queste persone, dobbiamo riuscire a dare risposte specifiche per ogni territorio, in base alle criticità che possono essere riscontrate.

Un discorso strettamente legato a quello dell'abitabilità del nostro territorio è quello delle attività fondamentali per le famiglie: lavoro e servizi alla persona.

Come partito dobbiamo dare grande priorità al tema del welfare comunale.

Il Comune di Venezia negli anni passati era sempre stato considerato un'eccellenza nella gestione e nell'erogazione dei servizi al cittadino, ma le scelte della prima Giunta Brugnaro, che stanno proseguendo, hanno completamente messo in discussione l'alta qualità dei nostri servizi.

La Giunta Brugnaro ha sostanzialmente costruito un sistema di welfare assistenziale che si basa solo sull'erogazione di contributi economici e che non mira in alcun modo a far uscire le persone dalle condizioni di fragilità o difficoltà che vivono.

Da questo punto di vista serve una radicale inversione di tendenza per costruire nuovamente un sistema di welfare che metta al centro l'erogazione dei servizi ai cittadini e non il mero contributo economico fine a stesso.

Le alleanze positive tra pubblico e privato devono fondarsi sull'erogazione di servizi sociali di qualità e su un'adeguata presa in carico della persone.

A questo si aggiunge la necessità di assumere un ruolo sul sistema socio sanitario del nostro territorio.

Proprio in un territorio complesso come quello veneziano va ripensata e rafforzata l'assistenza domiciliare agli anziani.

La presa in carico della persona non può prescindere anche da una riflessione sul nostro sistema socio sanitario.

Va aperta una seria riflessione sul ruolo dell'IPAV e sulle sue prospettive anche in stretta correlazione con la Fondazione Venezia servizi alla persona che sono centrali nel sistema comunale costruito dalle giunte precedenti a questa.

Serve fare chiarezza sulla gestione di questi enti dove ci pare che manchi profondamente la trasparenza su come vengono utilizzate le risorse pubbliche e su quali sono le scelte strategiche da mettere in campo.

Dovremo anche aprire un confronto con la Direzione dell'Ulss Serenissima per la qualità della nostra assistenza territoriale a partire dalle liste d'attesa e dalla qualità e diffusione dei servizi erogati ai cittadini in particolare della città d'acqua.

In questi due ambiti gli abitanti, soprattutto i giovani, necessitano di risposte e di una pianificazione precisa per avere una prospettiva di vita futura nel nostro territorio. Vanno attivati incentivi a restare, pensiamo in modo particolare agli universitari che, una volta finiti gli studi, difficilmente scelgono di rimanere in comune, come invece accade per altre città universitarie, anche guardando solo alle esperienze del nord-est.

Per fare questo, ma anche per tutti gli altri progetti, un ulteriore punto che va affrontato è quello dei rapporti con gli enti superiori, e quindi Regione, Governo nazionale e Unione Europea: è essenziale che si crei un piano che coinvolga tutti i livelli per la salvaguardia e lo sviluppo di Venezia e dei territori che la circondano. Tutti abbiamo più volte sentito frasi come "la specificità di Venezia" o "le attenzioni particolari di cui necessita": forse troppo spesso ci siamo fermati a queste frasi come analisi, studio del territorio, quasi fosse una città in isolamento, scollegata dal resto del mondo.

Quindi dobbiamo cambiare punto di vista, pensare ad una politica *glocal*, che metta insieme il locale ed il globale: tutte le città hanno caratteristiche che le rendono uniche, probabilmente Venezia, non solo città d'acqua, ma tutto il territorio che ad essa è indelebilmente legato, è un caso estremamente particolare, ma non per questo dobbiamo farla vivere (o meglio, sopravvivere) sotto una cupola di vetro; come città, siamo nati grazie alle relazioni col mondo, regolate e dirette, non attraverso un'estraneità rispetto a qualsiasi altro territorio.

Ma per far questo è essenziale che questo piano di salvaguardia non guardi solo alla conservazione, ma allo sviluppo e alla nascita di attività in grado di rinnovare l'identità di Venezia, senza in alcun modo snaturarne l'essenza.

Si rende quindi necessario un ragionamento profondo, al nostro interno sul tema delle infrastrutture, dal trasporto pubblico alle grandi opere e le loro conseguenze. Venezia ha perso da tempo la sua centralità, in particolar modo guardando ai flussi in tutto il Veneto: il fulcro centrale della nostra Regione si è man man spostato a Padova, che grazie alle nostre amministrazioni ha trovato nuova linfa; sta a noi riportare Venezia all'altezza della sua storia, tenendo ben presente lo sviluppo infrastrutturale e produttivo che, seppur rallentato negli ultimi anni, continua ad essere caratteristico della cosiddetta "campagna urbanizzata" che si estende tra Venezia, Padova e Treviso.

Oltre a questo la questione infrastrutturale è anche interna: si pensi al sistema di trasporto pubblico che ogni fine settimana va in difficoltà per l'afflusso turistico e che tutti i giorni, sul territorio comunale, deve far fronte senza mezzi adeguati alle necessità del pendolarismo che caratterizza il nostro territorio. Su questo fronte è

necessario uno scatto di coscienza: il tema va affrontato, sempre nel rispetto della sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Gli assi strategici di sviluppo del nostro territorio devono essere necessariamente rafforzati partendo dal fatto che la differenziazione industriale è un elemento acquisito. Il ruolo dell'industria in un piano di ripresa dell'area di Porto Marghera non può essere messo in secondo piano rispetto alle politiche di promozione turistica del territorio.

In questi anni il Comune non ha svolto alcuna regia e ha perso occasioni importanti come il riconoscimento dell'Area di crisi complessa, la ZLS e i progetti sul PNRR; la stessa Agenzia per lo sviluppo costruita dal Comune è stato un vero e proprio fallimento.

Per questa ragione serve una regia pubblica efficace che, facendo sinergia a livello Metropolitano, sappia costruire gli strumenti di attrazione di nuovi soggetti industriali o di espansione di quelli già presenti. Sul punto si deve riprendere e sviluppare la discussione già avviata nel partito grazie al gruppo tecnico di lavoro dedicato.

Dobbiamo batterci per un lavoro di qualità, per il rispetto dei contratti di lavoro, contro i subappalti al ribasso e lo sfruttamento dei lavoratori migranti.

Abbiamo il compito di mettere al centro il lavoro di qualità, contrastare fenomeni di caporalato come emerge dalle inchieste sugli appalti alla Fincantieri, o come avvenuta anche in Comune, la cancellazione delle clausole sociali negli appalti pubblici.

Il PD è il partito del lavoro, dei lavori e deve mettere al centro questo tema per cui servirà fare una vera e propria "conferenza sul lavoro" che metta al centro la nostra proposta in modo chiaro per contrastare la precarietà e rilanciare il lavoro di qualità.

Serve anche costruire una seria ed efficace politica energetica, di riconversione industriale, di cui alcuni esempi a Porto Marghera sono diventati simbolo di una parziale ripartenza. I molteplici settori che interessano l'area industriale devono poter convivere e non essere cancellati dalla spinta turistica e per farlo dobbiamo trovare insieme soluzioni innovative in cui il ruolo delle istituzioni locali non può essere marginale come stato sino ad oggi.

E' necessario rilanciare il commercio in tutto il territorio comunale, a partire dalle attività di quartiere. Il tavolo sul commercio gestito dalla giunta comunale è nei fatti naufragato.

Le proposte iniziali per un rilancio del nostro tessuto produttivo non hanno trovato nessun riscontro e le richieste pressanti delle categorie economiche hanno nei fatti determinato la sospensione del confronto e l'assenza di decisioni.

Su questo punto il Pd deve aprire un profondo confronto con le categorie economiche non solo per avere un dialogo costante ma anche per sollecitare la Giunta ad azioni concrete e sostanziali.

Lo sviluppo culturale della città ha subito con questa amministrazione una battuta di arresto, i musei, a differenza di tutte le grandi città italiane a Venezia sono rimasti chiusi per molti mesi, e anche ad oggi con il ritorno del turismo le aperture sono assolutamente limitate, inoltre è stata interrotta tutta l'attività scientifica, di ricerca. Non c'è un coordinamento e una sinergia tra le varie istituzioni e realtà culturali in città. In questo anno di pandemia bisognava ripensare a nuovi modelli anche culturali, ma è rimasto tutto fermo. Il ruolo della Fondazione Musei va rivisto in una chiave di vero soggetto di promozione della cultura che non veda i residenti del Comune come un problema ma i primi beneficiari delle nostre politiche culturali che non possono essere orientate solo ai flussi turistici.

Ultimo punto che vogliamo mettere sotto i riflettori è quello legato alla tutela dei vari ecosistemi presenti sul territorio, ma in particolar modo di quello lagunare: la cura dell'ambiente deve rappresentare una priorità per qualsiasi amministrazione, non possiamo più attendere che se ne occupi qualcun altro, è necessario che sia messa alla base delle nostre discussioni come punto fisso, senza farla entrare in contrasto col tema lavorativo e con quello dello sviluppo socio-economico del territorio, dei quali sarebbe errato pensare di poterne fare a meno.

Questi, come detto, vogliono essere i punti sui quali incardinare una discussione ampia e continua, con modalità aperte e insieme gli interlocutori che vedono un percorso possibile attorno a questi principi, che dobbiamo rivendicare con forza e che ci devono ispirare nell'azione amministrativa quotidiana.